

Il concorrente traduca il testo di Aristofane che viene proposto e, prendendo in considerazione gli altri documenti forniti, rifletta sull'aspirazione alla pace, elaborando un testo di massimo 4 colonne.

*Immaginate tutta la gente che vive la vita in pace.
Si potrebbe dire che io sia un sognatore, ma non sono l'unico.*
John Lennon, Imagine (1971)

Aristofane, Acarnesi, 971-983

Χορός
εἶδες ὦ εἶδες ὦ πᾶσα πόλι τὸν φρόνιμον ἄνδρα τὸν ὑπέρσοφον,
οἷ ἔχει σπεισάμενος ἐμπορικὰ χρήματα διεμπολαῖν,
975 ὧν τὰ μὲν ἐν οἰκίᾳ χρήσιμα, τὰ δ' αὖ πρόκειται χλιαρὰ κατεσθίειν.
αὐτόματα πάντ' ἀγαθὰ τῷδέ γε πορίζεται.
οὐδέποτ' ἐγὼ Πόλεμον οἴκαδ' ὑποδέξομαι,
980 οὐδέ παρ' ἐμοί ποτε τὸν Ἀρμόδιον ἄσεται
ξυγκατακλινεῖς, ὅτι παροινικὸς ἀνὴρ ἔφυ,
ὅστις ἐπὶ πάντ' ἀγάθ' ἔχοντας ἐπικωμάσας
ἠργάσατο πάντα κακὰ, κἀνέτρεπε κἀξέχει
κἀμάχετο καὶ προσέτι πολλὰ προκαλουμένου
'πῖνε κατάκεισο λαβὲ τήνδε φιλοτησίαν'
985 τὰς χάρακας ἦπτε πολὺ μᾶλλον ἐν τῷ πυρί,
ἐξέχει θ' ἡμῶν βία τὸν οἶνον ἐκ τῶν ἀμπέλων.

Isocrate, Sulla pace, 19-20.

19. Non ci accontenteremo dunque di vivere nella nostra città senza paura, di avere beni in quantità, di essere in armonia all'interno tra di noi e di godere di un buon nome fra tutti i greci? Per quanto mi riguarda, credo proprio che a queste condizioni la città sarebbe perfettamente prospera. La guerra ci ha privato di tutto quello che ho appena detto, perché ci ha reso più poveri, ci ha costretto ad affrontare molti pericoli, ci ha fatto diventare il flagello di tutti i greci e ci ha torturato in ogni modo.

20. Ma se faremo la pace e ci atterremo agli ordini dei patti comuni, vivremo in totale tranquillità qui nella nostra città, liberi da guerre, da pericoli e dal disordine interno imperante e ogni giorno faremo un passo avanti verso l'agiatezza, esenti da tributi, da triarchie e dalle altre liturgie che la guerra spilla a chi ne ha. Senza paura potremo coltivare i campi, navigare il mare e riprendere le altre attività che ora, causa la guerra, nessuno più cura.

Tacito, De vita et moribus Iulii Agricolae, 30, 6.

Rapinatori del mondo, i Romani, dopo aver tutto devastato, non avendo più terre da saccheggiare, vanno a frugare anche il mare, avidi se il nemico è ricco, smaniosi di dominio se è povero; tali da non essere saziati né dall'oriente né dall'occidente, sono gli unici che bramano con pari veemenza di possedere tutto, e ricchezze e miseria. Rubare, massacrare, rapinare, questo essi, con falso nome, chiamano impero e là dove hanno fatto il deserto, dicono d'aver portato la pace.

Woolf, Virginia, Pensare la pace durante un raid aereo.

[...] Finché non pensiamo la pace tanto intensamente da materializzarla, ci ritroveremo tutti – non solo questo singolo corpo in questo singolo letto ma milioni di corpi non ancora nati – in un'unica tenebra con il medesimo ronzio mortifero sopra la testa. Sforziamoci allora di pensare a come costruire l'unico rifugio antiaereo efficace mentre le mitragliatrici sulla collina sparano a raffica, i fari toccano le nuvole e di tanto in tanto cade una bomba, a volte vicino, altre lontano. Lassù in cielo combattono giovani inglesi contro giovani tedeschi. I difensori della pace sono uomini e anche gli aggressori sono uomini. [...]

(Traduzione di Roberta Cimarosti)

Madre Teresa, Discorso al Nobel per la Pace, 11 Dicembre 1979.

[...] "E io penso che noi nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e armi, di distruggere per portare pace. Semplicemente stiamo insieme, amiamoci reciprocamente, portiamo quella pace, quella gioia, quella forza della presenza di ciascuno in casa. E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo." [...]

**Grossman, David (intervistato da Gad Lerner)
(Bologna, Salone del Podestà, 16 Giugno 2012).**

[...] "Per questo non smetterò mai di pensare alla pace – dice. Perché la auguro ai palestinesi, e la auguro a me stesso: perché entrambi si possa finalmente avere una casa e quella sicurezza che ancora ci mancano". [...]

**Killelea, Steve, La Guida di un Economista su Guerra e Pace.
IlSole24ORE, 10 Settembre 2015.**

[...] Sappiamo ciò che è alla base di una società pacifica: una distribuzione equa del reddito, rispetto dei diritti delle minoranze, standard elevati di istruzione, bassi livelli di corruzione, e un ambiente attraente per le imprese. Inoltre, quando i governi spendono troppo per contenere la violenza, sprecano soldi che potrebbero altrimenti essere investiti in aree più produttive, come le infrastrutture, lo sviluppo delle imprese, o l'istruzione. La maggiore produttività che deriverebbe, per esempio, dalla costruzione di una scuola piuttosto che un carcere, migliorerebbe il benessere dei cittadini, riducendo così la necessità di investire nella prevenzione della violenza. Io chiamo questo meccanismo il "circolo virtuoso di pace". [...]

**Bauman, Zygmunt (Intervento all'Assemblea di apertura dell'incontro "Sete di Pace" ad Assisi).
18 Settembre 2016, Teatro Lyrick**

[...] "1. Dialogo, una parola che non dovremo mai stancarci di ripetere. C'è bisogno di promuovere una cultura del dialogo, in ogni modo possibile, e di ricostruire, così, il tessuto della società. Dobbiamo considerare gli altri, gli stranieri quelli che appartengono a culture diverse, persone degne di essere ascoltate. La pace potrà essere raggiunta solo se daremo ai nostri figli le armi del dialogo, se insegneremo a lottare per l'incontro, per il negoziato, così daremo loro una cultura per creare una strategia per la vita, una strategia volta all'inclusione e non all'esclusione." [...]



Cefisodoto, Eirene e Pluto



Lorenzetti, Ambrogio, Allegoria del buon governo



Picasso, Pablo, La colomba della pace



Banksy, I don't believe